

# 1 TEMA

## La Compresenza

## 2 Obiettivo

Imparare a pensarsi e sentirsi non come un “Io” ma come un “Noi” anche quando non siamo insieme perché nella relazione con gli altri traspare la novità di essere coppia.

## 3 Sussidio per gli operatori

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati (guida per gli animatori) EDB	Da pag. 7 fino a pag. 33. “Una serata tipo” pag. 26 se serve anche adattata dagli animatori alla situazione contingente.

NOTA: Le specificazioni ed il metodo proposti per gli operatori ed il gruppo possono essere utilizzati anche rivisti e corretti secondo le esigenze contingenti evidenziate nella programmazione dagli operatori stessi.

## 4 Fonti e documentazioni

Autore/ Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Antico Testamento	
Nuovo Testamento	Giovanni 14,23 Giovanni 15,13 Giovanni 17,21 Matteo 19,6
Encicliche	Familiaris consortio n°13; 18; 19; 21; 50 Gaudium et Spes n°48 Evangelizzazione e sacramento del matrimonio n° 34
Catechismo della Chiesa Cattolica Edizione del 1992	
Bonetti “Famiglia, sorgente di comunione” edizioni S. Paolo	Da pag.87 a pag. 97

NOTA: Gli argomenti teologici proposti possono essere utilizzati sia per la formazione attiva degli operatori sia come stimolo per la discussione che come conclusione dell'incontro.

## 5 Svolgimento dell'incontro

### 5.1 Discussione

Di seguito si presentano alcuni spunti, scelti opportunamente secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la capacità recettiva del gruppo, per animare una discussione sull'argomento; questa può essere limitata all'interno della coppia, come suggerisce il metodo di Caresto, o estesa ad un massimo di cinque o sette coppie.

<b>Autore/ Titolo/Casa editrice</b>	<b>Capitolo/pagine/ Versetto</b>
Scheda di lavoro “Famiglia volto della Chiesa”	

## **5.2 Confronto all'interno della coppia/ gruppo**

Discussione libera all' interno della coppia

## **6 Conclusione**

La conclusione può essere:

- limitata alla sintesi della riflessione fatta dalle coppie
- completata con alcune fonti e documentazioni (punto 4) come affermazione dell' obiettivo raggiunto.
- Riassunta con una brevissima riflessione degli animatori che stimoli le coppie ad una ulteriore riflessione durante il periodo che intercorre fino al prossimo incontro

## **7 Preghiera di chiusura**

Bonetti, Famiglia sorgente di comunione edizioni S.Paolo	Preghiera pag.97
Canto	Che siano una sola cosa

La preghiera deve essere opportunamente preparata per scritto e mai improvvisata

### **NOTE:**

1. Lo scopo della scheda è di definire uno o più percorsi per affrontare l' argomento scelto fornendo riferimenti utilizzabili per la preparazione e la conduzione dell' incontro.
2. I riferimenti sono di immediata fruibilità, indicano quindi non solo il titolo e l' autore di un testo ma il capitolo o le pagine utili.
3. Sono disponibili in rete le pagine di riferimento.

## 8 Sussidi

### FAMIGLIA VOLTO DELLA CHIESA....

#### **in quanto fonte di comunione**

Sappiamo tutti che i componenti della famiglia possono costruire affetti, solidarietà e comunione non solo al proprio interno ma anche al di fuori della famiglia; quello che spesso ci sfugge è che, ancora prima di fare gesti di solidarietà con chi ha bisogno, o di stringere relazioni di amicizia, la coppia in se stessa, la famiglia in se stessa, è già un grande regalo per tutta la società: per il fatto stesso di esistere, di essersi costituita attraverso il “sì” d’amore degli sposi, la famiglia dona alla comunità cristiana e civile una **concreta immagine della vera Comunione**. La famiglia come “istituto” naturale è di per sé un dono di comunione per la Chiesa e la società.

*“Per la grazia dello Spirito Santo la coppia e la famiglia cristiana diventano “Chiesa domestica”. ... esse sono rese partecipi dell’amore di Cristo per la Chiesa secondo un modo e un contenuto caratteristico, cioè nella “comunione” dei membri che le compongono e con la realtà dell’amore coniugale e familiare:” gli sposi partecipano in modo originale e proprio, non come singole persone, ma assieme, in quanto formano una coppia”. (E.S.M., 34-35)*

Gli sposi sono nella Chiesa uno speciale segno dell’amore di Cristo, proprio perché vivono le realtà coniugale e familiare: essi non sono chiamati a fare cose particolari o straordinarie perché in quanto coppia sono già Sacramento permanente, 24 ore al giorno, che comunica e trasmette la fecondità spirituale di Cristo. **Ogni famiglia è in se stessa una fonte comunionale**, capace, solo per il fatto di vivere nella comunione, di far nascere gratuitamente per tutti la comunione che Cristo offre all’umanità. Le famiglie sono state pensate da Dio come “fonti comunionali” che tra loro collegate possono vivificare la Chiesa e la società dell’amore divino.

#### **....perché in famiglia si vive la complementarità**

Vivere intensamente questa reciprocità sposo-sposa non può che trasformarsi in un vivere, così coinvolgente e profondo, che di per sé è diffusivo innanzitutto verso i figli. Ciascun genitore va al figlio realizzando e portando con sé sempre l’unità della coppia.

La **complementarità** che scaturisce dalla generazione non può mai essere a scapito di una delle due realtà in relazione, che in questo caso sono la coppia nella sua unità e i figli nella loro alterità ed originalità.

Il ritmo coniugale e familiare è un “meccanismo” di complementarità che, a cascata e in grado diverso, scende e si estende oltre la famiglia verso le persone che si incontrano e verso le altre famiglie. E’ per questo motivo che chi vive la complementarità ricercando ogni giorno, a partire dalla distinzione, l’unità nell’amore è certamente allenato a costruire rapporti di complementarità anche nella Chiesa e nella società.

La complementarità vissuta in una famiglia è un “motorino” funzionante perennemente che, insieme ai motori di tutte le altre famiglie, fa “girare” la complementarità nella vita ecclesiale e civile. Non ci dovrebbero essere confini per gli sposi per essere costruttori di complementarità nella Chiesa.

*“L’unione degli sposi fatta nel Signore è un grande mistero (Ef 5,32), un segno che non soltanto rappresenta il mistero dell’unione di Cristo con la Chiesa, ma in più lo contiene e lo irraggia per mezzo della grazia dello Spirito Santo che ne è l’anima vivificante”. (Paolo VI, 4 maggio 1970)*

### **....perché in famiglia si vive la condivisione**

Condividere per gli sposi è come respirare, è un vero e proprio stile di vita che intesse nel profondo tutte le giornate attimo per attimo. Condividere, per essi è mettere in comune il “tutto” di ognuno, rivelandolo e donandolo all’altro, nella consapevolezza che questa è la sola strada per conoscere se stessi nella verità e per far nascere quella persona coniugale nella quale l’io non si perde ma viene fatto brillare come faro dalla luce del “NOI”.

Le parole grandi e misteriose pronunciate da Gesù nell’ultima cena “ *Prendete, questo è il mio corpo...* ” dovrebbero cominciare a risuonare negli sposi in forza del sacramento che li costituisce “una caro” davanti a Dio, dovrebbero essere sperimentate attraverso i gesti corporei e i sentimenti; ma la forza per iniziare a condividere nel corpo e nell’anima, dicendo “ecco io sto qui per te, la mia gioia sei tu e non posso fare a meno di amarti”, la dà solo lo Spirito.

***“La famiglia cristiana, la cui legge e il cui stile di vita è l’amore evangelico, diventa un esempio luminoso e una scuola facile ed aperta a tutti, all’interno e all’esterno della Chiesa, per la realizzazione di una più profonda unità nella verità e nel bene”***( Comunione e Comunità nella Chiesa domestica 24).

### **....perché in famiglia si vive la corresponsabilità**

Nella vita di coppia ciascuno dei due si prende consapevolmente e volontariamente carico del ben-essere dell’altro e insieme dei figli. Lo stare bene dell’altro, il far star bene l’altro (garantire in concreto l’affetto all’altro), fa stare bene me; lo star bene dei figli, il far star bene i figli, fa star bene i genitori. E’ un intreccio di **corresponsabilità** che non è costruito solo su qualche interesse o sulle cose, come in una cooperativa, ma sul fatto di un’appartenenza reciproca nell’amore ad un “NOI”.

Negli sposi la corresponsabilità non è semplicemente un compito o un dovere, essa è  **dono** perché essa è la modalità concreta con cui si vive l’immagine trinitaria. I due si appartengono per statuto originario, la loro è una naturale appartenenza alla quale si aggiunge, per il sacramento del matrimonio, la corresponsabilità che Cristo si è assunto per la Chiesa. Perciò ***gli sposi nel loro essere insieme responsabili del “bene comune” sono anche chiamati “a custodire, rivelare e comunicare l’amore come riflesso vivo e reale partecipazione dell’amore di Dio per l’umanità e dell’amore di Cristo per la Chiesa sua sposa”***. ( Familiaris consortio 17) Per questo dono la corresponsabilità degli sposi dovrebbe contagiare e allargarsi alla parrocchia che è il luogo dove si celebra insieme, come comunità, l’amore di Cristo per la sua Chiesa! Gli sposi dovrebbero essere icona di come ci si prende cura di tutta la comunità.

**La compresenza** è la dimensione necessaria che unisce tutte queste caratteristiche della famiglia, essa è un fatto spirituale, è quella sensibilità che possiamo chiamare coscienza o consapevolezza per la quale, indipendentemente dalla presenza fisica, la moglie è presente nel (dentro il) marito, il marito nella moglie, il figlio nei genitori come parte di “se stessi”: **sono quel che sono perché ho te dentro. Non posso dirmi “io” senza pensarmi “noi”**.

*“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14,23)

*“Siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità”*(Gv 17,21ss).

La compresenza è il matrimonio dell’anima, è per sempre e ovunque, è il volto dell’appartenenza ad un “NOI” che si dilata nella Chiesa.

Dal vangelo di Giovanni cap 14,23

<sup>23</sup> Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Dal vangelo di Giovanni cap 15,13

<sup>13</sup> Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Dal vangelo di Giovanni 17,20-21

<sup>20</sup> Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; <sup>21</sup> perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

## **Preghiera**

Cresciamo in case che vivono solo se abitate da uomini e donne  
che regolano il loro stare assieme con l'amore.  
Sbocciano se troviamo luoghi che ci aiutano  
a creare continuamente  
legami di amore e comunione profonda.  
Ti chiediamo di mantenere viva in noi  
la consapevolezza della nostra matrice,  
fa che il nostro cuore riconosca che siamo frutto  
di compresenza amorosa fra uomo – donna e  
fra le generazioni, nel fluire dei giorni che abbiamo alle spalle.  
Rendici vigili nel comprendere che viviamo solo se,  
il presente è scandito dalla compresenza amorosa,  
nella coppia nuziale che ci accoglie.  
Dacci il coraggio di testimoniare questa verità  
anche per il futuro nostro e di chi verrà,  
nel saper trasmettere tutto questo ai nostri figli.  
Aiutaci a riscoprire tutte le modalità diffusive  
delle ricchezze delle nozze e della famiglia  
che tu hai posto a fondamento permanente  
nel cuore della Chiesa e della società.  
Fa che ogni famiglia, nella sua piccola proporzione,  
sia annuncio del Regno  
come "banchetto di nozze" nel quale si possono gustare  
i sapori divini dell'amore,  
della gioia e del dolore condivisi nell'accoglienza piena.  
Fa che i due sposi, divenuti una sola carne,  
siano fermento di unità  
e conducano tutta la Chiesa ad avere un solo Sposo-Signore  
per sempre.

## **Dall'enciclica Gaudium et Spes**

n° 48. Santità del matrimonio e della famiglia.

L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale.

E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino.

In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini: tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità

della stessa famiglia e di tutta la società umana. Per la sua stessa natura l'istituto del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento. E così l'uomo e la donna, che per l'alleanza coniugale « non sono più due, ma una sola carne » (Mt 19,6), prestandosi un mutuo aiuto e servizio con l'intima unione delle persone e delle attività, sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono.

Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità.

Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore dai molteplici aspetti, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa. Infatti, come un tempo Dio ha preso l'iniziativa di un'alleanza di amore e fedeltà con il suo popolo così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione. L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio.

Prevenuti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, i figli, anzi tutti quelli che vivono insieme nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada di una formazione veramente umana, della salvezza e della santità. Quanto agli sposi, insigniti della dignità e responsabilità di padre e madre, adempiranno diligentemente il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, che spetta loro prima che a chiunque altro. I figli, come membra vive della famiglia, contribuiscono pure in qualche modo alla santificazione dei genitori. Risponderanno, infatti, ai benefici ricevuti dai genitori con affetto riconoscente, con pietà filiale e fiducia; e li assisteranno, come si conviene a figli, nelle avversità della vita e nella solitudine della vecchiaia.

La vedovanza, accettata con coraggio come continuazione della vocazione coniugale sia onorata da tutti. La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Allora la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri.

#### Dalla Familiaris Consortio

13. La comunione tra Dio e gli uomini trova il suo compimento definitivo in Gesù Cristo, lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità, unendola a Sé come suo corpo.

Egli rivela la verità originaria del matrimonio, la verità del « principio » (cfr. Gen 2,24; Mt 19,5) e, liberando l'uomo dalla durezza del cuore, lo rende capace di realizzarla interamente.

Questa rivelazione raggiunge la sua pienezza definitiva nel dono d'amore che il Verbo di Dio fa all'umanità assumendo la natura umana, e nel sacrificio che Gesù Cristo fa di se stesso sulla Croce per la sua Sposa, la Chiesa. In questo sacrificio si svela interamente quel disegno che Dio ha impresso nell'umanità dell'uomo e della donna, fin dalla loro creazione (cfr. Ef 5,32s); il matrimonio dei battezzati diviene così il simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza, sancita nel sangue di Cristo. Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna

capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce.

18. La famiglia fondata e vivificata dall'amore, è una comunità di persone: dell'uomo e della donna sposi, dei genitori e dei figli, dei parenti. Suo primo compito è di vivere fedelmente la realtà della comunione nell'impegno costante di sviluppare un'autentica comunità di persone.

Il principio interiore, la forza permanente e la meta ultima di tale compito è l'amore: come, senza l'amore, la famiglia non è una comunità di persone, così senza l'amore, la famiglia non può vivere, crescere e perfezionarsi come comunità di persone. Quanto ho scritto nell'enciclica «Redemptor Hominis» trova la sua originaria e privilegiata applicazione proprio nella famiglia come tale: «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (num. 10).

L'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare.

19. La prima comunione è quella che si instaura e si sviluppa tra i coniugi: in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna «non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6; cfr. Gen 2,24) e sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Questa comunione coniugale affonda le sue radici nella naturale complementarità che esiste tra

l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione col sacramento del matrimonio: lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d'amore che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù.... Cristo rinnova il primitivo disegno che il Creatore ha iscritto nel cuore dell'uomo e della donna, e nella celebrazione del sacramento del matrimonio offre un «cuore nuovo»: così i coniugi non solo possono superare la «durezza del cuore» (Mt 19,8), ma anche e soprattutto possono condividere l'amore pieno e definitivo di Cristo, nuova ed eterna Alleanza fatta carne. Come il Signore Gesù è il «testimone fedele» (Ap 3,14), è il «sì» delle promesse di Dio (cfr. 2Cor 1,20) e quindi la realizzazione suprema dell'incondizionata fedeltà con cui Dio ama il suo popolo, così i coniugi cristiani sono chiamati a partecipare realmente all'indissolubilità irrevocabile, che lega Cristo alla Chiesa sua sposa, da Lui amata sino alla fine (cfr. Gc 13,1).

Il dono del sacramento è nello stesso tempo vocazione e comandamento per gli sposi cristiani, perché rimangano tra loro fedeli per sempre, al di là di ogni prova e difficoltà, in generosa obbedienza alla santa volontà del Signore: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19,6).

Testimoniare l'inestimabile valore dell'indissolubilità e della fedeltà matrimoniale è uno dei doveri più preziosi e più urgenti delle coppie cristiane del nostro tempo. Per questo, insieme con tutti i confratelli che hanno preso parte al Sinodo dei Vescovi, lodo e incoraggio tutte quelle numerose coppie che, pur incontrando non lievi difficoltà, conservano e sviluppano il bene dell'indissolubilità: assolvono così, in modo umile e coraggioso, il compito loro affidato di essere nel mondo un «segno» - un piccolo e prezioso segno, talvolta sottoposto anche a tentazione, ma sempre rinnovato - dell'instancabile fedeltà con cui Dio e Gesù Cristo amano tutti gli uomini ed ogni uomo. Ma è doveroso anche riconoscere il valore della testimonianza di quei coniugi che, pur essendo stati abbandonati dal partner, con la forza della fede e della speranza cristiana non sono passati ad una nuova unione: anche questi coniugi danno un'autentica testimonianza di fedeltà, di cui il mondo oggi ha grande bisogno. Per tale motivo devono essere incoraggiati e aiutati dai pastori e dai fedeli della Chiesa.

21. La comunione coniugale costituisce il fondamento sul quale si viene edificando la più ampia comunione della famiglia, dei genitori e dei figli, dei fratelli e delle sorelle tra loro, dei parenti e di altri familiari.

Tale comunione si radica nei legami naturali della carne e del sangue, e si sviluppa trovando il suo perfezionamento propriamente umano nell'instaurarsi e nel maturare dei legami ancora più profondi e ricchi dello spirito: l'amore, che anima i rapporti interpersonali dei diversi membri della famiglia, costituisce la forza interiore che plasma e vivifica la comunione e la comunità familiare.

50. La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore.

Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire secondo una modalità comunitaria: insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo. Devono essere nella fede «un cuore solo e un'anima sola» (cfr. At 4,32), mediante il comune spirito apostolico che li anima e la collaborazione che li impegna nelle opere di servizio alla comunità ecclesiale e civile.

La famiglia cristiana, poi, edifica il Regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la sua condizione di vita; è allora nell'amore coniugale e familiare - vissuto nella sua straordinaria ricchezza di valori ed esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità (cfr. Paolo PP. VI «*Humanæ Vitæ*», 9) - che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa: l'amore e la vita costituiscono pertanto il nucleo della missione salvifica della Chiesa. Ricorda il Concilio Vaticano II quando scrive: «La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Perciò la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione del patto di amore del Cristo e della Chiesa, renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri» («*Gaudium et Spes*», 48)

Posto così il fondamento della partecipazione della famiglia cristiana alla missione ecclesiale, è ora da illustrare il suo contenuto nel triplice e unitario riferimento a Gesù Cristo Profeta, Sacerdote e Re, presentando perciò la famiglia cristiana come 1) comunità credente ed evangelizzante, 2) comunità in dialogo con Dio, 3) comunità al servizio dell'uomo.

6. "...Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza" (Gn 1,26). Prima di creare l'uomo, il Creatore quasi rientra in se stesso per cercarne il modello e l'ispirazione nel mistero del suo Essere che già qui si manifesta in qualche modo come il "Noi" divino. Da questo mistero scaturisce, per via di creazione, l'essere umano: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27). ...Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come *il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso*, nel mistero trinitario della sua vita. Il "Noi" divino costituisce il modello eterno del "noi" umano; di quel "noi" innanzi tutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina.....Tale loro costituzione, con la specifica dignità che ne deriva, definisce sin "dal principio" le caratteristiche del bene comune dell'umanità in ogni dimensione ed ambito di vita. A questo bene comune ambedue, l'uomo e la donna, recano il contributo loro proprio, grazie al quale si ritrova, alle radici stesse della convivenza umana, il carattere di comunione e di complementarità."

### Dal documento "Evangelizzazione e sacramento del matrimonio"

34. Gli sposi partecipano all'amore cristiano in un modo originale e proprio, non come singole persone, ma assieme, in quanto formano una coppia.

Il vincolo che unisce l'uomo e la donna e li fa "una sola carne" (Gn 2,24) diventa in virtù del sacramento del matrimonio segno e riproduzione di quel legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana da lui assunta e il Cristo capo alla Chiesa suo Corpo nella forza dello Spirito. Per questo la coppia cristiana non si sostiene soltanto per la naturale complementarità esistente tra uomo e donna, né si regge unicamente sulla volontà di comunione degli sposi; ma ha la sua originale sorgente in quel legame che indissolubilmente unisce il Salvatore alla sua Chiesa e la sua ultima matrice nel mistero della comunione trinitaria.

35. Gli sposi poi partecipano insieme all'amore cristiano con quella realtà che caratterizza la loro esistenza quotidiana, e cioè con l'amore coniugale. In tal modo la novità cristiana significata e conferita dal matrimonio-sacramento non emargina, né vanifica, ma assume in pienezza l'amore, secondo tutti i suoi valori, le sue note ed esigenze. Gli sposi cristiano sono aiutati dalla grazia sacramentale a vivere, purificandole, le dimensioni tipiche dell'amore coniugale, di un amore cioè capace di fondere in armoniosa sintesi i valori dello spirito, dell'affettività e della corporeità; di un amore unico, che costituisce i coniugi in un'amicizia profonda ed esclusiva e li rende un cuor solo e un'anima sola; di un amore fecondo, che li pone al servizio della vita per arricchire la comunità umana e cristiana.

59. Nella chiesa particolare vivono le famiglie cristiane che, come chiese domestiche, hanno un posto e un compito insostituibile per l'annuncio del Vangelo.

I coniugi perciò in forza del loro ministero non sono soltanto l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa, ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, la loro azione e la loro vita.